

# Troppe vittime e disoccupazione La politica deve svegliarsi

## Troppe vittime e disoccupazione La politica deve svegliarsi

di **LUIGI SBARRA**

*UNA interminabile scia di sangue, che nel 2018 ha già portato oltre 160 morti, e che negli ultimi anni ha strappato migliaia e migliaia di vite. Sono numeri da bollettino di guerra quelli delle vittime sui luoghi di lavoro. Una piaga cui aggiungere la conta dei casi non censiti e la lunga lista degli infortuni, dei ferimenti, delle malattie professionali.*

Oggi, in occasione del Primo Maggio, il sindacato confederale scenderà nelle piazze di tutta Italia per dire basta a questa vergogna, per imporre un'agenda alla politica e alle istituzioni, per mettere in chiaro un concetto. E cioè che la sicurezza sul lavoro è questione nazionale, una grande emergenza da cui dipende la credibilità delle nostre istituzioni e la tenuta dei nostri valori costituzionali.

In Calabria **Cisl**, **Cgil** e **Uil** manifesteranno a Carfizzi, in provincia di Crotone. Chiederemo la piena e completa attuazione e applicazione del Testo unico in materia. Solleciteremo più controlli, maggiore coordinamento tra enti, più forti affidamenti alle Parti sociali. Istituzioni, sindacato, mondo dell'impresa, politica devono trovarsi insieme, a tutti i livelli, su un percorso che metta limiti invalicabili alle condizioni di rischio in cui si opera nelle aziende.

Il sindacato deve essere maggiormente coinvolto in una strategia nazionale ben articolata sui territori. Va salutato con favore l'affacciarsi di una Commissione governativa per la salute e la sicurezza sul lavoro, ma non può bastare un organo consultivo. Ci vuole maggiore capacità decisionale, servono più ispettori e più ispezioni, occorre orientare i controlli in maniera mirata e intelligente. Per

questo la cooperazione con il sindacato è molto più che importante: è determinante.

Di certo c'è che la politica nazionale deve dare un segnale, deve uscire dall'impasse autoreferenziale e collegarsi con le vive articolazioni della società organizzata per dare risposte concrete al Paese, e specialmente alla Calabria, specialmente al nostro Sud, dove la situazione sociale è rovente e rischia ormai di incendiarsi.

Il Mezzogiorno può diventare la più rilevante opportunità di rilancio per l'economia italiana ed europea, ma per il momento rappresenta la più grande occasione persa. Per capirlo basta vedere i dati, che inchiodano le nostre terre a tassi di sofferenza tripli rispetto ai valori nazionali. Vale per il livello di occupazione, che non arriva al 50 per cento, e vale per il tasso di povertà e di emarginazione sociale, che coinvolge una famiglia su tre: una situazione che grida vendetta, e che richiede una svolta nelle politiche fondate sul riscatto delle realtà deboli.

Dobbiamo partire dalla più strategica delle risorse: il capitale umano e l'occupazione aggiuntiva, produttiva dignitosa. Dobbiamo muoverci verso un patto intergenerazionale, creare le condizioni per attrarre tanti giovani nel circuito produttivo, stabilizzare e aggiornare le competenze, dare certezze a centinaia di migliaia di diplomati e laureati altrimenti costretti ad emigrare. Il lavoro dignitoso è la colonna su cui si regge lo sviluppo e la precondizione essenziale per prosciugare il bisogno di cui si nutre il cancro della criminalità organizzata.

Servono misure che ci avvicinino all'obiettivo della integrazione sociale e territoriale, un più forte sostegno alla marginalità, con il con-

solidamento del reddito d'inclusione. E poi una rimodulazione fiscale che alleggerisca i redditi medio-bassi da lavoro dipendente e da pensione.

Vanno abbattuti i divari infrastrutturali tra Nord e Sud, utilizzando le dotazioni europee in maniera aggiuntiva e non sostitutiva della spesa ordinaria; risolte le lentezze amministrative che impediscono la realizzazione delle opere, allentato il patto di stabilità interno, realizzato un accordo con le parti sociali su programmi per i singoli interventi.

Ognuno deve fare la sua parte. I leader di partito guardino bene le bandiere unite del sindacato. Guardino l'affluenza nel Mezzogiorno per i rinnovi delle Rsu pubbliche, superiori in molti casi al 90 per cento. E si rendano conto che la politica ha molto da imparare da questa società e da questo Sud.

Mentre i partiti si accapigliano, mentre un nuovo Governo continua a latitare, la società meridionale ha voglia di partecipare e il mondo del lavoro si muove compatto. Pronto a dare il proprio contributo per l'apertura di una nuova fase di sviluppo nella coesione, nella sicurezza, nella valorizzazione del lavoro. Di chi crea ricchezza vera, lontano da ogni bolla speculativa o finanza predatoria, realizzando il bene di tutto il Paese.

**Luigi Sbarra**

Segretario generale aggiunto della **Cisl**

